

Il Fascismo su Facebook

Lettera ai ragazzi

di Luca Moreno

Con la franchezza che si deve alle persone alle quali si vuole bene, desidero intervenire sulla questione della sottoscrizione da parte di alcuni ragazzi e amici di face book a gruppi che, in modo diretto o surrettizio, inneggiano al fascismo. Essere di destra o di sinistra è un diritto legittimo garantito dal nostro sistema democratico. Niente da dire poi sul fatto di dichiararsi simpatizzanti di strutture militari che fanno parte dell'Esercito Italiano, in quanto tali strutture sono riconosciute dal nostro ordinamento giuridico, sia che governi la destra, sia che governi la sinistra. A maggior ragione, ritengo giusto solidarizzare con i soldati che hanno recentemente perso la vita in una missione in terra straniera; e ciò indipendentemente dai diversi punti di vista, sul significato di tali missioni. Ciò che invece il sistema democratico italiano non può garantire è l'apologia del fascismo; e meno male che è così. Ancora oggi infatti sono vive persone che hanno perso i loro genitori in una guerra sciagurata; che hanno perso i loro fratelli e sorelle, perché hanno osato opporsi al regime. Ancora oggi sono vive persone che hanno avuto la famiglia sterminata nei campi di concentramento, a causa delle leggi razziali che Mussolini, di sua mano, ha scientemente sottoscritto; e la guerra, la repressione degli oppositori, i campi di concentramento, le leggi razziali non sono pareri, non sono punti di vista dei comunisti: sono fatti! Come pensate che si possano sentire quelle persone leggendo certe dichiarazioni? E' più importante, secondo voi, il rispetto di un dolore o il diritto di esprimere il vostro punto di vista? L'argomentazione secondo la quale anche il comunismo si è macchiato di delitti orrendi – che, chi vi scrive, condivide in pieno – non giustifica il fatto di sostenere un'ideologia che degli stessi crimini si è macchiata. Oggi parliamo del fascismo. Domani se volete parliamo del comunismo. E' vero che per molti anni, dopo la seconda guerra mondiale, è esistita una storiografia antifascista che, comprensibilmente, non è stata sempre capace di valutare criticamente quel periodo; ma adesso le cose non stanno più così: basta andarsi a leggere i testi di Renzo De Felice, per capire che il dibattito è apertissimo e la ricerca storica procede e si arricchisce continuamente di nuovi contributi. Ma anche volendo mettere in evidenza gli apporti positivi, presunti o reali, del ventennio fascista, bisogna forse barattare questi con la violenza e gli assassini? L'aver creato l'I.N.P.S. dovrebbe giustificare il clima di persecuzione in cui vivevano le persone che osavano dichiararsi in disaccordo con il regime? Le bonifiche agrarie dovrebbero giustificare i milioni di morti ed il paese raso al suolo per la politica sciagurata dei governanti di allora? Il problema vero cioè è la mancanza di una valutazione critica dell'evento storico che può anche condurre ad una revisione critica in termini positivi del fascismo (la democrazia vi garantisce anche questo, il fascismo: no); ma se si desidera fare ciò bisogna portare argomenti, sostenuti da studi approfonditi; e a questo si arriva quando si ha la capacità, negli anni della scuola, di stare ad ascoltare

chi ne sa più di voi. Mi stupisce cioè che proprio chi inneggia alla gerarchia e al principio di autorità, non voglia riconoscere che le persone che si chiamano “insegnanti” solo lì, appunto, per insegnare e voi per apprendere. Anche se ciò avviene, come è giusto, in un clima di reciproco confronto. Questo è il rapporto corretto; e questo rapporto non può essere bellamente e arbitrariamente rovesciato. I fascisti ordinavano agli studenti di obbedire agli insegnanti senza discutere; e se qualche studente osava contestare l’insegnante, erano colpi di verga! Altro che confronto! Davvero vi identificate in questo modo di pensare? Bisogna cioè capire che con il termine “fascismo” non si allude soltanto alle ben note vicende di storia generale, ma al fatto che, durante il ventennio, tutti i rapporti interpersonali - ai livelli più diversi- (associazionismo privato, rapporti del cittadino con gli enti locali, del cittadino con la magistratura, del cittadino con il mondo della scuola) erano costruiti sull’autoritarismo e sull’imposizione, in una parola sulla violenza, che non lasciava spazio a chi la pensava diversamente. Sapete qual è il problema vero? Che quando voi fate riferimento al fascismo, alludete ad un’ideologia stravecchia, decrepita, un’ideologia con la testa rivolta all’indietro. Ma cosa può dire un’ideologia così troglodita sulle problematiche del terzo millennio?! Ma cosa può dire il fascismo a dei ragazzi nati negli anni novanta?! Voi che avete il dono della giovinezza, inventatevi qualcosa di nuovo (e magari comunicatecelo) e lasciate ai vecchi nostalgici rimpiangere un periodo che, ringraziando Iddio, abbiamo avuto l’enorme fortuna di non vivere.